

I

Wilhelm Wolff nacque il 21 giugno 1809 a Tarnau nella regione di Frankenstein in Slesia.¹ Il padre era contadino, sottoposto al servaggio ereditario, e nello stesso tempo gestiva la *Gerichtskretscham*^a (la taverna – in polacco *karczma* – dove avevano luogo le sedute del tribunale del villaggio); questo fatto non lo esimeva però dal dover prestare, insieme alla moglie e ai figli, le corvée feudali al signore. Wilhelm venne così non solo a conoscere, ma a sperimentare di persona e fin da piccolo l'orribile condizione dei contadini asserviti dell'est della Germania. Apprese però anche altre cose. La madre, di cui egli parlò sempre con particolare affetto, aveva una cultura che oltrepassava quella tipica della sua condizione sociale: essa risvegliò e nutrì in lui la collera per il vergognoso sfruttamento e per l'infame trattamento cui venivano sottoposti i contadini da parte dei signori feudali. Vedremo come questa rabbia continuasse a ribollire in lui per tutta la vita quando giungeremo a quel periodo in cui egli poté una buona volta esprimerla pubblicamente. Ben presto si fecero notare i talenti e la voglia di imparare di questo figlio di contadini; egli avrebbe dovuto possibilmente frequentare il ginnasio, ma quali ostacoli da superare prima di riuscirci! A parte la mancanza di denaro, c'erano il signore e il suo amministratore, senza l'assenso dei quali non si poteva fare nulla. In teoria il servaggio ereditario era infatti stato abolito nel 1810 ma i servizi feudali, le corvée, la corte di giustizia padronale, le forze di polizia delle tenute padronali continuavano a sussistere e facevano sì che, nei fatti, la servitù ereditaria si perpetuasse. Il signore e i suoi impiegati preferivano decisamente ricavare dai figli dei contadini dei pastori di porci piuttosto che degli studenti. Tutti gli ostacoli furono però superati. Wolff entrò al ginnasio a Schweidnitz e poi all'università a Breslavia. In tutte e due gli istituti dovette guadagnarsi la maggior parte del proprio sostentamento dando lezioni private. All'università si dedicò di preferenza alla filologia classica, senza però essere un pedante filologo all'antica; ebbe elevata sensibilità per i grandi poeti e prosatori greci e romani che rimasero la sua lettura preferita finché visse.

Era quasi giunto alla fine dei propri studi universitari quando, dopo la tregua degli anni Venti, riprese nuovamente la caccia ai "demagoghi"² da parte del parlamento federale³ e dei governi prussiano e austriaco. Essendo membro della *Burschenschaft*^b, anch'egli venne imprigionato nel 1834, quindi trascinato per anni di prigione in prigione nel corso delle indagini e infine condannato. A che cosa? Io credo che non abbia mai pensato che valesse la pena di dirlo. Comun-

^a Taverna-tribunale. [NDT] — ^b Associazione studentesca patriottica, fondata nel 1815.